



Gli Appunti di GAHAGI - N°6



La vecia de la croda e lupo Lòuf

fiaba di **Stefano Basso Luca**
illustrazioni di **Elisabetta Cossetti**

Associazione Culturale GAHAGI e Lis Aganis Ecomuseo Regionale delle Dolomiti Friulane



Associazione Culturale GAHAGI

Via Viola, 14, Giais, 33081 Aviano (PN)

tel: 339 1688230

info@gahagi.it

www.gahagi.it



Lis Aganis Ecomuseo Regionale delle Dolomiti Friulane

Via Venezia 18/A, 33085 Maniago (PN)

tel/fax: 0427 764425

info@ecomuseolisaganis.it

www.ecomuseolisaganis.it

Collana: Gli appunti di GAHAGI - N° 6

La vecia de la croda e lupo Lòuf

Dicembre 2009

fiaba di **Stefano Basso Luca**

illustrazioni di **Elisabetta Cossetti**

Associazione Culturale GAHAGI

Lis Aganis Ecomuseo Regionale delle Dolomiti Friulane

Tra il paese di Giais e la montagna che lo protegge come il papà fa col bambino, si trova un'enorme distesa di ghiaia a forma di cono rovesciato che si allarga come un ventaglio verso il basso: il suo nome è *Gravòn*, cioè ghiaione.



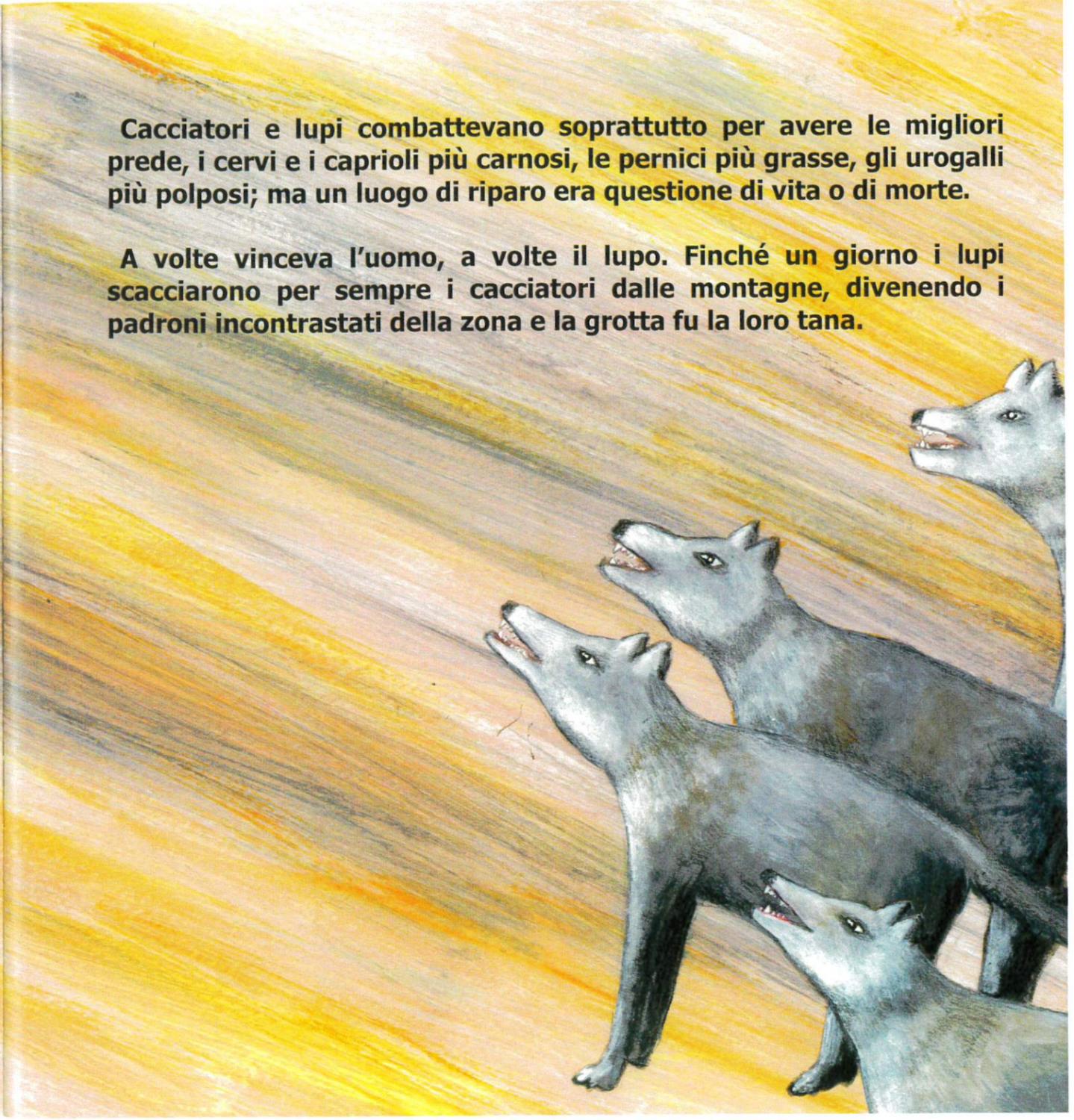
Se vi trovate su questa gran quantità di sassi e terra e guardate il costone in alto a sinistra, sotto Pala Fontana (la cima più alta di Giais), si può notare, nascosta tra cespugli rigogliosi e arbusti spinosi, una piccola grotta.

Tanti ma tanti anni fa, molto ma molto prima della nascita di Gesù Bambino, dell'arrivo dei Romani e dei Longobardi (i guerrieri dalle lunghe barbe), questo rifugio naturale faceva litigare cacciatori preistorici e lupi, perché era l'unico luogo tra i monti dove ci si poteva riparare dalla pioggia, dalla neve, dalla grandine e dal freddo dell'inverno.



Cacciatori e lupi combattevano soprattutto per avere le migliori prede, i cervi e i caprioli più carnosì, le pernici più grasse, gli urogalli più polposi; ma un luogo di riparo era questione di vita o di morte.

A volte vinceva l'uomo, a volte il lupo. Finché un giorno i lupi scacciarono per sempre i cacciatori dalle montagne, divenendo i padroni incontrastati della zona e la grotta fu la loro tana.





Passò molto tempo, cambiò la natura e cambiarono gli uomini ma le montagne continuavano ad essere territorio di caccia riservato alla stirpe dei lupi. Per questo gli abitanti dei primi villaggi della pedemontana erano costretti a cibarsi di radici e insetti, le mamme avevano poco latte e i bambini non crescevano.

Il capo del villaggio più vicino alla tana dei lupi, decise che non si poteva andare avanti così.

«È ora che i lupi la finiscano di comandare!» disse «Dobbiamo tornare a cacciare sulla montagna, altrimenti la nostra gente non avrà futuro!»

Ma tutti gli uomini, anche i più valorosi, avevano una gran paura dei lupi e soprattutto del loro capo branco, il feroce Lòuf.



Questi era un lupo gigantesco, ferocissimo, con una caratteristica: era albino, cioè aveva il pelo candido e bianco come la neve e gli occhi rossi come il fuoco. Sembrava un vero demone.

**Uno dei cacciatori del villaggio si fece avanti e disse al capo:
«Chiediamo consiglio a Felbèl ... lei saprà come aiutarci!».**

«Sì, sì, andiamo da Felbèl ... la *Stria Bianca* ci verrà in soccorso!».

Era solo un modo per liberarsi dallo scomodo problema.

Felbèl, che in celtico significa "bianco illuminante", era una vecchietta che viveva in una misera capanna ai margini del villaggio.

Era chiamata la "Strega Bianca" perché, conoscendo le virtù delle erbe, preparava pozioni magiche e aveva una cosa in comune con Lòuf: anche lei era albina.

«Non posso aiutarvi, sono una povera vecchia!» esclamò alla gente che pendeva dalle sue labbra.

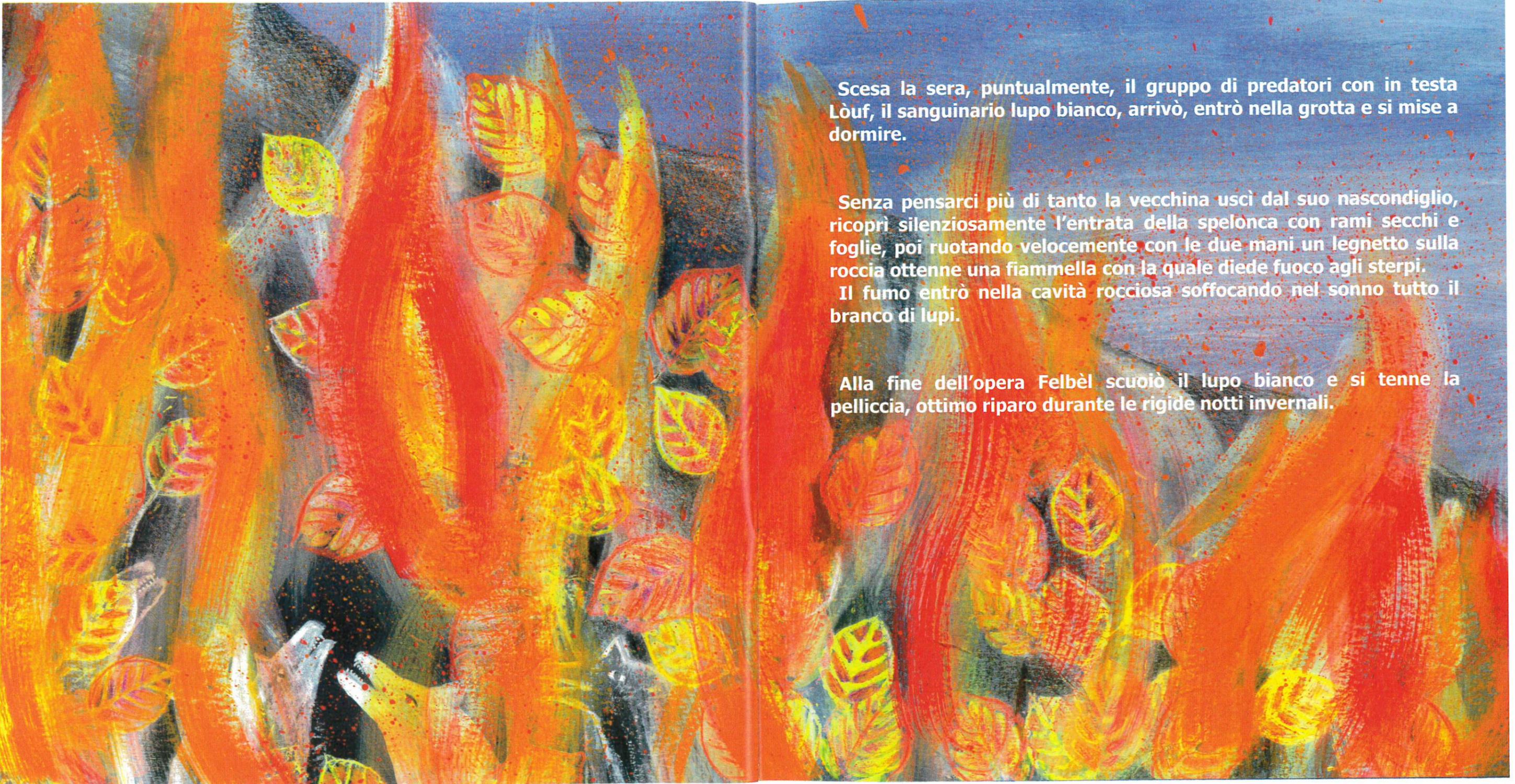
«Tu puoi tutto, sei una strega!» le rispose innervosito il capo del villaggio «E ricordati che se non ci aiuterai, dovrai andartene da qui e non tornare più!».



La mattina seguente Felbèl si vide costretta a scalare il ripido sentiero montano che portava alla tana dei lupi.

Sbuffando e ansimando per la fatica arrivò in prossimità della grotta e si nascose dietro ad un cespuglio: non c'era traccia di lupi, probabilmente il branco stava correndo dietro a qualche povero capriolo.

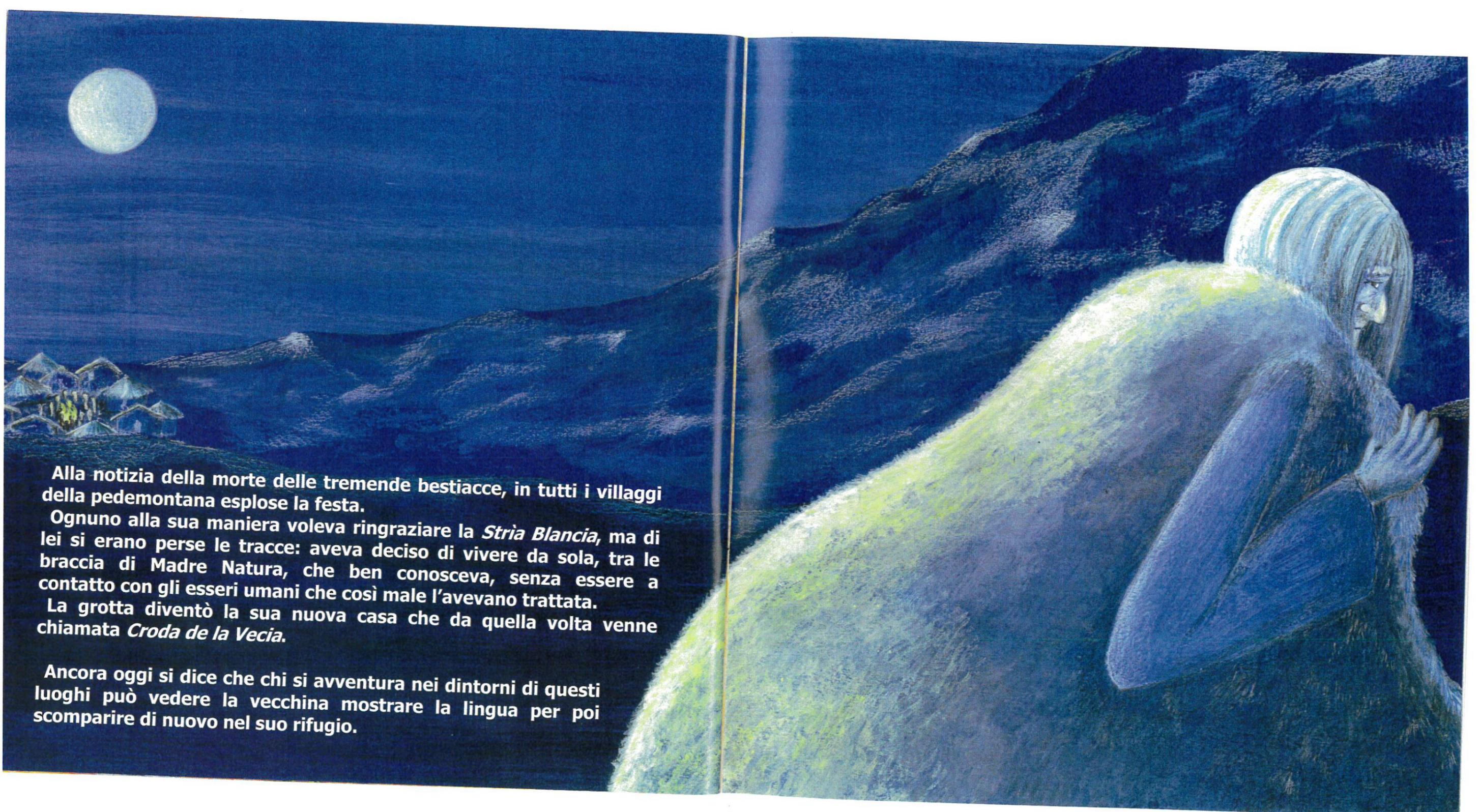




Scesa la sera, puntualmente, il gruppo di predatori con in testa Lòuf, il sanguinario lupo bianco, arrivò, entrò nella grotta e si mise a dormire.

Senza pensarci più di tanto la vecchina uscì dal suo nascondiglio, ricoprì silenziosamente l'entrata della spelonca con rami secchi e foglie, poi ruotando velocemente con le due mani un legnetto sulla roccia ottenne una fiammella con la quale diede fuoco agli sterpi. Il fumo entrò nella cavità rocciosa soffocando nel sonno tutto il branco di lupi.

Alla fine dell'opera Felbèl scuoiò il lupo bianco e si tenne la pelliccia, ottimo riparo durante le rigide notti invernali.



Alla notizia della morte delle tremende bestiacce, in tutti i villaggi della pedemontana esplose la festa.

Ognuno alla sua maniera voleva ringraziare la *Stria Blanca*, ma di lei si erano perse le tracce: aveva deciso di vivere da sola, tra le braccia di Madre Natura, che ben conosceva, senza essere a contatto con gli esseri umani che così male l'avevano trattata.

La grotta diventò la sua nuova casa che da quella volta venne chiamata *Croda de la Vecia*.

Ancora oggi si dice che chi si avventura nei dintorni di questi luoghi può vedere la vecchina mostrare la lingua per poi scomparire di nuovo nel suo rifugio.





Associazione Culturale GAHAGI

Via Viola, 14, Giais, 33081 Aviano (PN)
tel: 339 1688230
info@gahagi.it
www.gahagi.it



Lis Aganis Ecomuseo Regionale delle Dolomiti Friulane

Via Venezia 18/A, 33085 Maniago (PN)
tel/fax: 0427 764425
info@ecomuseolisaganis.it
www.ecomuseolisaganis.it